



## GLI ALTRI DISCHI

### Fatoumata Diawara

Africa dura e lieve



**Fatoumata Diawara**

Fatou  
Ird distribuzione  
\*\*\*

Una **folksinger** che canta con dolcezza dell'infibulazione, di figli affidati ad altri, di nozze forzate e diritti delle donne. Fatoumata Diawara della Costa d'Avorio, ora parigina, cresciuta nel Mali (infatti ricorda la maliana Rokia Traoré), debutta con un'impaginazione sonora lieve, raffinata e struggente. **STE.MI.**

### Otello Profazio

Antica rabbia del sud



**Otello Profazio**

L'Italia cantata dal sud  
Squilibri  
\*\*

**Profazio, cantore** siciliano, folk allo stato puro. La Squilibri editore pubblica in volumetto e cd un disco di 40 anni fa di maledere e rabbia popolare sull'Italia unita vissuta con la disillusione delle classi povere e tradite del Meridione. Con un brano contro la mafia. Da un sud vissuto. **STE.MI.**

### Screaming Trees

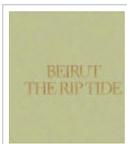
Il tesoro ritrovato



**Screaming Trees**

Last words, the final recordings  
Sunyata records  
\*\*\*\*

**Fa un** certo effetto scoprire questo disco «perduto» degli Screaming Trees. Furono tra i più grandi del grunge, guidati dalla voce fumosa di Mark Lanegan, ed è assurdo scoprire che l'album, prodotto da Peter Dinklage, al tempo (era il 1999) non trovò modo d'uscire. Eppure il sound è pastoso, duro e drammatico, magnificamente rock. **SI.BO.**



**Beirut**

The Rip Tide  
Pompeii Records  
\*\*\*\*

**PIERO SANTI**

pierovic@libero.it

Sembra un paradosso ma pare che sia andata proprio così, almeno stando alla biografia ufficiale del cantante polistrumentista Zach Condon, in arte Beirut, nato nel 1986 a Santa Fe, New Mexico. Il nostro precoce talento, già da adolescente, si diverte ad incidere piacevoli canzoncine in stile synth-pop minimale. A 17 anni, parecchio appassionato della vecchia Europa, decide di andarci in vacanza. Durante questo viaggio itinerante, una volta arrivato nei Balcani, scopre, innamorandosene immediatamente, la musica popolare per bande che si suona da quelle parti in stile Boban Markovic Orkestar e Kocani Orkestar. Una volta tornato a casa inizia a frequentare la University of New Mexico, lasciando sedimentare, nel suo immaginario di apprendista cantautore, le stimolanti sollecitazioni culturali appena assorbite. A 20 anni pubblica il primo disco, *Gulag Orkestar*, fortemente influenzato, evidentemente a partire dal titolo, dalle fanfare e dalle melodie popolari dell'Est Europa. La curiosità di Condon è ormai inarrestabile e lo spinge ad esplorare anche altri aspetti del caleidoscopico universo della cosiddetta world music che informeranno, variamente citati e con gusto combinati, *The Flying Club Cup*, edito nel 2007. Fra questi, ad emergere visibilmente e condizionare positi-



# MESSICO & NUVOLE A BEIRUT

Colorato, orchestrale, ammaliante:  
et voilà, Zach Condon  
compie il suo destino multietnico

vamente l'intero lavoro, sono i riferimenti alla musica tradizionale messicana, in particolare alle orchestre mariachi che caratterizzeranno d'ora in poi, in maniera più o meno stilizzata ma costante, l'atmosfera delle sue canzoni, spostando il baricentro geografico delle influenze folkloriche dai Balcani alla Sierra Madre.

### L'ALFABETO DEL MONDO

E qui veniamo al paradosso suggerito all'inizio: per accorgersi della cultura popolare messicana, che tanto lo affascina e ispira e che era lì dietro l'angolo di casa, il genietto Beirut è dovuto passare attraverso una sorta di alfabetizzazione musicale multietnica avvenuta a migliaia di chilometri di distanza! Il terzo lavoro è composto da due cd, titolati diversamente, dove convivono, scisse, le due anime di Condon. Per realizzare *March of the Zapotec* è andato nel Sud del Messico, nello stato di Oaxaca, dove ha registrato i colori, i suoni e i volti dei pacifici Zapotec, una delle comunità che da sempre vive in quel territorio. *Holland*, invece, è fatto in casa e firmato con lo pseudonimo di Realpeople, quello che usa quando in solitudine si diletta, giocando con strumenti di elettronica vintage, a «rifare» gli Stereolab. *The Rip Tide*, in cd e vinile, è disponibile dal 30 agosto (lo si può anche ascoltare, gratuitamente, dal suo sito). Meno estroverso e con meno eccentricità timbriche di *The Flying Club Cup*, mantiene comunque intatto il gusto per l'elaborato arrangiamento orchestrale e per l'uso di una gamma veramente sbalorditiva di strumenti. Contiene nove canzoni che, come d'abitudine, alternano atmosfere fra il decadente e lo spensierato, esaltate dal malinconico, intenso lirismo dell'interpretazione vocale. ●